

## PRIMA PARTE

----1----

In quell'assolata mattina autunnale, l'anziana donna arrancava sul sentiero in salita. Spingeva un passeggino per bambini da cui spuntava la testa di un cane dall'aria malandata, coperto da un cappottino e teneva in mano due guinzagli, alle cui estremità trotterellavano altri due quadrupedi, la cui genealogia aveva perso da tempo le caratteristiche di una razza.

Si fermò un attimo a prendere fiato, slacciandosi la giacca a vento e togliendosi la sciarpa: annusò l'aria, come facevano i suoi amici pelosi e guardò affascinata i riflessi degli alberi sull'acqua e i colori dorati, che s'incendiavano man mano che il sole raggiungeva il culmine. Il rintocco delle campane la risvegliò dall'incanto "Mezzogiorno, andrò a prendere la polenta gratinata al ristorante" e si avviò di buona lena, era affamata.

Girò attorno al piccolo lago, nel verde della Valganna. Un paesino, poche strutture turistiche, passeggiate nei boschi, un campeggio, lingue di sabbia dove sdraiarsi al sole e da cui immergersi nell'acqua limpida: un luogo di paradiso, dove la tranquillità della natura si trasmette a chi lo frequenta.

Arrivata a una villa ottocentesca, appartenuta a una famiglia di industriali varesotti, poi trasformata in albergo e ristorante, vide un insolito assembramento e due macchine dei carabinieri.

"*Curiosity kill the cat*" dicono gli inglesi e lei era curiosa come nessun altro: prima o poi si sarebbe messa nei guai. Si introdusse nel giardino con i tre cani e chiese a uno spettatore cosa fosse successo.

«Hanno ammazzato una donna, se ho capito bene con un coltello, una cosa da non credere qui in valle, poche anime e un lago così calmo.» l'uomo sembrava sbalordito.

Rosanna vide tra la folla Carlo Castiglioni, vecchio amico e compagno di vita e si diresse decisa verso di lui. Barba lunga e capelli bianchi, era inconfondibile per la sua divisa da pescatore incallito, dagli stivali al cappello con gli ami attaccati, ma soprattutto per la circonferenza della pancia: al suo confronto quella letteraria di Nero Wolfe sembrava una bazzecola. Appena la vide si avvicinò a braccia aperte e la chiuse in un goffo abbraccio, tra le lenze che aveva in una mano e la protuberanza sferica che la respingeva un po'.

«Cos'è successo Carlo?»

«Qualcosa di interessante per noi» le sussurrò l'anziano pescatore. Entrambi avevano la mania dei misteri e dei gialli, passavano molte ore a leggere insieme e a commentare i libri migliori, cercando di indovinare gli assassini e sperando di avere tra le mani un vero caso. Figurarsi un omicidio in paese!

Rosanna aveva da tempo un sogno nel cassetto: scrivere un noir o un giallo storico, magari ambientato proprio nella Valganna, dove c'erano tante storie del passato, leggende, favole. Un vero caso capitava a fagiolo mentre nella sua mente si attorcigliavano le idee alla ricerca di un'ispirazione efficace. Carlo come sempre l'avrebbe assecondata, anche se la scrittura non gli era certo congeniale.

Settantadue lei e settantotto lui, uno scricciolo tutto pepe lei, un omone grande e grosso lui. Erano amici da sempre e, anche se le loro storie di vita li avevano divisi in gioventù, avevano sempre provato una tenerezza e un'intimità più vicine all'amore che all'amicizia: da alcuni anni, tornati nel paese natale, formavano una coppia fissa e indissolubile, anche se ognuno abitava nella propria casa.

Rosanna Crespi era stata un'insegnante di lettere e filosofia, si era sposata ed era rimasta vedova, senza figli; Carlo, proprietario di una piccola industria tessile, anche lui si era sposato, ma la moglie se n'era andata subito dopo aver partorito, lasciando un neonato in braccio a un marito che si era immerso nel lavoro e non aveva più voluto saperne di donne stabili finché, ritrovata la sua amica d'infanzia quasi in età di pensione, si era ritirato nella sua villa di campagna sul piccolo lago, ritrovando pace e serenità come nella sua vita non aveva mai avuto.

«Avviciniamoci» propose Rosanna, e ascoltarono le mezze parole sussurrate dai presenti che seguivano a distanza le operazioni dei carabinieri.

Il maresciallo Daverio, originario di Varese, ma di stanza alla Stazione locale, si muoveva con i suoi uomini facendo i rilievi del caso, entrando e uscendo in giardino, dove si erano raccolti i paesani e i clienti che, curiosi e inorriditi, commentavano dapprima a bassa voce poi man mano alzandola tutti insieme in una grande cacofonia.

«Le hanno tagliato la gola come a una gallina.»

«Dabùn? Gh'han taià la gura 'mé un pulastar?»

«Ma no, le hanno piantato un coltello nella schiena, o nella pancia, non so.»

«Ma chi era? Una cliente?»

«No, la sorella della titolare, Annalisa.»

«Dabùn? Han curtelò l'Analisa?»

«Che brütt mund che l'è mai quel di d'incö!»

«Hai ragione, è proprio un brutto mondo, oggi. Ai miei tempi invece...»

«È scappato l'assassino?»

«Il salto dalla terrazza è alto, si sarà fatto male.»

«Ma va, quelli sono acrobati.»

«Quelli? Quelli chi?»

«Ma chi gh'è stai?»

«Mah, chi lo sa?»

«Ma no, la morta è nella sua camera, in un lago di sangue.»

«Oh Gesùmmaria che urur!»

«Pora dona...»

«La cosa curiosa è che la porta della camera era chiusa dall'interno.»

«E come hanno fatto?»

«Quando è successo?»

«La cameriera ha trovato il corpo stamattina, quando è andata a fare pulizia e ha trovato la porta chiusa.»

Una gran confusione di voci che rimbalzavano da ogni dove.

«Carletto, dobbiamo saperne di più. Vieni andiamo in cucina» Rosanna lo prese per mano e lo trascinò verso una porta di servizio coperta parzialmente dai rampicanti, si intrufolarono all'interno, raggiungendo la cucina dopo un lungo corridoio che fiancheggiava dispensa e cantina.

«Ciao Rodolfo, che cosa è successo?» chiese al cuoco che, sconsolato, stava seduto su una sedia, con in mano un coltello.

«Proprio oggi che avevo preparato *òss büs cunt ul risòtt giald, cunt la gremulada, neh*, e la polenta col capriolo e i funghi, porcini freschi neh, gli ultimi per quest'anno. Si rovinerà tutto.» Carlo intanto aveva calato la testa nei pentoloni e stava assaggiando per testare quelle delizie, mugolando “Ossibuchi col risotto giallo...mhm”.

«Servitevi pure, tanto qua va tutto in malora, nessuno potrà mangiare.» Senza farsi pregare, i due golosi si prepararono due piatti abbondanti e, seduti su due seggioline, cominciarono ad abbuffarsi. Masticando, continuarono a chiedere notizie.

«Pare che, stamattina presto, la vittima sia scesa in cucina a chiedere una brioche» disse il cuoco con disprezzo, agitando il coltello nell'aria. «Secondo voi è logico accontentarsi di poco, con le squisitezze che preparo io per il buffet della colazione?» Rosanna e Carlo scossero la testa a bocca piena. «Poi è tornata in camera, ha chiuso la porta a chiave e si è fatta ammazzare. O si è ammazzata. Assurdo no?»

In quella un carabiniere entrò in cucina per interrogare il cuoco e mandò via con severità i due curiosi che avevano invaso il luogo del delitto.

«*Ghe pensi mi*» disse Rosanna, energica, andando via con passo fermo e piglio fiero

«Parlerò con la moglie del maresciallo, andiamo molto d'accordo.»

La mattina dopo era fredda e uggiosa, di quelle in cui la bruma e il grigiore ammantano il paesaggio di malinconia. Sul lago pesava una nebbia che a tratti si infittiva, nascondendo i boschi, dove le foglie gialle e rosse davano tocchi di luce colorata. Per il paese non girava nessuno, tutti ben chiusi al caldo delle case, con i camini accesi che spargevano l'odore piacevole del fumo di legna nell'aria della valle.

I due amici si ritrovarono davanti al fuoco in casa di Carlo, con la cioccolata preparata da lui e i biscotti appena sfornati da Rosanna. Lei sedeva sulla sua poltrona preferita con in braccio la cagnolina vecchia e malata, Jessica, che carezzava e massaggiava con dolcezza provando, come sempre, un senso di rilassamento a contatto col pelo lungo e morbido, mentre ai suoi piedi erano distesi gli altri due, Ripley e Dupin, pronti a svegliarsi dal torpore appena i due umani avessero preso in mano i biscotti. Sembravano dormire, ma in realtà erano molto attenti ai movimenti, per scattare veloci a ingurgitare quelle bontà. Perfino i loro nomi dichiaravano la passione della loro mamma umana per i gialli.

«Ma che storia! Sai che il brigadiere Rossi era presente mentre si commetteva il delitto? Stava lì a fare colazione, anzi, ha visto con i suoi occhi la donna scendere le scale, è andata in cucina, qualche minuto dopo è ritornata con la brioche su un piatto, barcollava, è risalita sulle scale ed è sparita in camera sua. I quattro turisti che alloggiavano nell'albergo si trovavano nella sala da pranzo.» Rosanna aveva chiacchierato con le donne del paese e sembrava ben informata.

«Uccisa in presenza di un brigadiere, che coraggio! Era in divisa?»

«Perché dici uccisa?»

«Potrebbe anche essersi ammazzata!»

«Sì, sì, ancora non si sa. Non era proprio davanti al brigadiere, ma nella sua stanza. Sai chi era la vittima?»

«Indovina» anche Carlo aveva indagato, chiacchierando con i compaesani.

«Lo so, lo so!»

«La sorella della proprietaria dell'albergo, l'Annalisa. Era andata all'estero molti anni fa, dopo la morte dei genitori e aveva lasciato la gestione alla maggiore, Roberta, poi non si

era fatta più vedere fino a due mesi fa. Discutevano spesso le due donne, mentre il marito della Roberta, Giorgio, cercava di defilarsi lasciando che le donne risolvessero i loro problemi senza dargli noia.»

«Ma perché è tornata?»

«Su questo dobbiamo approfondire.»

Continuarono a ragionare sul mistero, ma non avevano elementi sufficienti: dovevano assolutamente parlare col maresciallo, così andarono in caserma.

«E vi sembra che starò a raccontarvi gli elementi dell'indagine? Scherzate? Vi voglio bene, ma niente da fare. Andate a pescare o a camminare, che io ho un omicidio da risolvere. Fuori!»

Mentre li spingeva delicatamente fuori dall'ufficio con le mani sulla schiena, Daverio fingeva di essere arrabbiato, ma conosceva bene la mania investigativa dei due e sorrideva sotto i baffi.

Dopo anni di lavoro a Varese, la sua città, e poi a Milano, il maresciallo aveva preferito chiedere il trasferimento in una sede più tranquilla, dove raramente succedevano delitti o reati gravi: ormai vicino ai sessant'anni era stanco di essere a contatto con la parte peggiore degli esseri umani, non aveva mai rincorso promozioni e avanzamenti di carriera, ma aveva accumulato una grande esperienza. Quella bellissima valle era ideale per concedersi pause di relax pescando sui laghi o camminando tra i boschi, frequentando ristoranti e trattorie con gli amici, sempre attento che il girovita non si allargasse, rovinando la forma fisica di cui era sempre stato fiero.